



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI | XII

## **Atti della giornata di studio in ricordo di Ezio Levi D'Ancona**

a cura di Giancarlo Lacerenza



# ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

DIRETTO DA GIANCARLO LACERENZA

## COMITATO SCIENTIFICO

SAVERIO CAMPANINI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA), PIERO CAPELLI  
(UNIVERSITÀ DI VENEZIA CA' FOSCARI), ELISA CARANDINA (INALCO - PARIS),  
ABRAHAM DAVID (HEBREW UNIVERSITY, JERUSALEM), MASSIMO GIULIANI  
(UNIVERSITÀ DI TRENTO), FABRIZIO LELLI (UNIVERSITÀ DI ROMA  
LA SAPIENZA), CORRADO MARTONE (UNIVERSITÀ DI TORINO)

## COMITATO EDITORIALE E DI REDAZIONE

DIANA JOYCE DE FALCO, RAFFAELE ESPOSITO, DOROTA HARTMAN

## CENTRO DI STUDI EBRAICI

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

PIAZZA S. DOMENICO MAGGIORE 12, 80134 NAPOLI

Edizione digitale con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International



ISSN 2035-6528

ISBN 978-88-6719-260-1

**UniorPress**

Via Nuova Marina 59, 80133 Napoli



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI | XII

# **Atti della giornata di studio in ricordo di Ezio Levi D'Ancona**

Università L'Orientale, Napoli 25 gennaio 2022

a cura di Giancarlo Lacerenza



UniorPress  
Napoli 2022

**ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO  
IN RICORDO DI EZIO LEVI D'ANCONA**

**SOMMARIO**

**SALUTI**

**ROBERTO TOTTOLI**

Rettore, Università di Napoli L'Orientale 9-10

**LYDIA SCHAPIRER**

Presidente della Comunità Ebraica di Napoli 11

**SANDRO TEMIN**

Consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane 13

**I. PER UN PROFILO BIOGRAFICO DI EZIO LEVI**

**LUISA LEVI D'ANCONA MODENA**

Ezio Levi, l'uomo e lo studioso 17-35

**II. LE LEGGI RAZZIALI, LE ACCADEMIE, LE UNIVERSITÀ**

**ANNALISA CAPRISTO**

«Cittadino di razza ebraica». Ezio Levi D'Ancona  
e l'espulsione dal mondo accademico italiano nel 1938 39-70

**GIANCARLO LACERENZA**

Ezio Levi a Napoli e all'Orientale negli anni delle leggi  
razziali 71-93

**III. EZIO LEVI FILOLOGO E ISPANISTA**

**LAURA MINERVINI**

Ezio Levi filologo romanzo 97-113

AUGUSTO GUARINO	
Ezio Levi ispanista	115-131
IV. APPENDICE	
ALBERTO CAVAGLION	
Ezio Levi tra Croce e D'Ancona: il fiore selvaggio delle leggende popolari	135-139
EZIO LEVI	
<i>La signora Luna</i>	141-155
Indice dei nomi	157-159

GIANCARLO LACERENZA

## Ezio Levi a Napoli e all'Orientale negli anni delle leggi razziali

Un sottile fascicolo con poche carte è quanto oggi resta, nell'Archivio storico dell'Università di Napoli "L'Orientale", dei rapporti intrattenuti fra il 1932 e il 1938 da Ezio Levi D'Ancona con l'allora Regio Istituto Orientale, come docente affidatario d'Istituzioni di filologia romanza (figg. 1-2).<sup>1</sup>

Pur sapendo da tempo, come tutti, del magistero svolto da Levi a Napoli, sin dal 1925, presso l'Università centrale (dal 1987 "Federico II") come professore ordinario di Letterature neolatine, la compresenza dello studioso mantovano all'Orientale e, per qualche tempo, anche all'Istituto "Suor Orsola Benincasa", è stata per chi scrive queste note una scoperta molto recente: emersa infatti dalla lettura delle memorie di Flora Aghib, vedova di Ezio, pubblicate nel 2021 e gentilmente inviatemi da Luisa Levi D'Ancona Modena, nipote di Ezio e curatrice del volume.<sup>2</sup> Un testo ricco d'informazioni e di memorie e che fa luce, fra l'altro, sui circa tredici anni di residenza napoletana della famiglia Levi D'Ancona; illuminandone lo scenario e gli incontri, fra i prodromi – e purtroppo, anche gli esiti – della persecuzione razziale, manifestatasi nella tarda estate del 1938.

Dalle memorie di Flora Aghib e dai materiali disponibili in rete – fra i quali di particolare rilievo e utilità è il portale curato da Patrizia Guarnieri *Intellettuali in fuga nell'Italia fascista*<sup>3</sup> – è già possibile ripercorrere la parabola esistenziale di Ezio Levi e dei suoi familiari, specialmente fra gli anni venti e trenta del Novecento; e nuovo materiale si potrà trovare in questo

---

<sup>1</sup> Archivio Storico dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" (=ASOr), Personale docente, b. 44, Levi Ezio.

<sup>2</sup> Flora Aghib Levi D'Ancona, *La nostra vita con Ezio e Ricordi di guerra*, a cura di Luisa Levi D'Ancona Modena, Firenze University Press, Firenze 2021.

<sup>3</sup> *Intellettuali in fuga nell'Italia fascista: migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*; <https://intellettualinfuga.fupress.com/>.

stesso volume.<sup>4</sup> Le note che seguono, dunque, serviranno solo a punteggiare con qualche dettaglio e a contestualizzare alcuni aspetti e momenti del soggiorno partenopeo di Levi, con l'ausilio di alcuni documenti inediti o meno noti, fra i molti emersi nelle more della preparazione del convegno di cui presentiamo oggi gli Atti; sperando che altri avranno modo di compiere una ricerca più sistematica, esplorando specialmente carteggi privati e archivi universitari.<sup>5</sup>

1. Varrà la pena, in primo luogo, cominciare dal contenuto di quella cartella arancione di cui si diceva all'inizio.

Il primo foglio,<sup>6</sup> datato 30 giugno 1933, porta la firma di Levi ed è vergato sulla carta intestata della «R. Università di Napoli – Scuola di perfezionamento in lingue e letterature straniere moderne». La Scuola aveva sede nel Cortile del Salvatore, presso l'ex convento dei Gesuiti – attuale Biblioteca Universitaria – e fu annessa alla Facoltà di Lettere dell'ateneo con modifica allo statuto del 1926, quindi nello stesso anno accademico (1925/26) in cui Ezio Levi vi prese servizio. All'intestazione è sovrapposto, capovolto, il timbro rosso «Prof. Ezio Levi – Girolamo Santacroce, 12 – Napoli». L'indirizzo – in altri documenti via Salvator Rosa 130, ma si tratta di un altro ingresso dello stesso immobile – corrisponde effettivamente all'abitazione napoletana dei Levi D'Ancona in Villa Majo, così descritta dal filologo nel 1928 all'amico e poeta pugliese Umberto Fraccacreta:

---

<sup>4</sup> Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli amici e colleghi presenti al convegno svoltosi a Napoli il 25 gennaio 2022, per il sostegno all'iniziativa e il loro generoso contributo umano, scientifico e culturale.

<sup>5</sup> A tutt'oggi, la lacuna più significativa è forse costituita dall'apparente perdita di gran parte dell'archivio storico dell'Università Federico II, acuita dall'impossibilità di accedere ai pochi fondi superstiti che si troverebbero sparsi fra varie sedi e che sono stati sommariamente descritti nel *1° Rapporto sugli archivi delle università italiane*, a cura del Gruppo di coordinamento del progetto nazionale *Studium 2000*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Università degli studi di Padova, Padova 2002, 45-48. Nell'Archivio di Stato di Napoli (= ASNa) si è rinvenuto materiale di vario interesse, non particolarmente copioso, specialmente nelle carte di Questura e Prefettura; ma anche lì non mancano le lacune; per esempio, nella raccolta di fascicoli ordinati per cognome in ASNa, Questura di Napoli, Gabinetto, A4 Ebrei, 51-76 (LE-O), su Ezio Levi non vi è alcun incartamento; vi si trovano invece (*sub* n. 56) le carte relative a un omonimo, nato a Milano 6 marzo 1912 e fu Emilio (non Ernesto), di cui si registra un passaggio a Capri nell'agosto 1942.

<sup>6</sup> ASOr, Personale docente, b. 44/1.

Venga dunque di volta in volta a Napoli, e sarà per me una festa rinnovare i colloqui di Lucera ... Abito in un angolo di Napoli, che forse Le suggerirebbe qualche ispirazione nuova. È la villa di Majo, una vecchia villa settecentesca abbandonata, circondata da alberi secolari, tra i quali si intravede al basso l'immensa città e in fondo il mare. Qui ha abitato Donizetti, e qui ha scritto le *Suites de l'Infrascata*, ch'era il nome che allora portava via Salvator Rosa. Le farò leggere qualche poesia castigliana che a me piace molto.<sup>7</sup>

La breve nota di cui sopra era indirizzata all'allora Direttore del Regio Istituto Orientale (non ancora «Universitario», quindi senza Rettore), il rinomato semitista e africanista Francesco Beguinot (1879-1953, fig. 3), titolare della prima cattedra italiana di berbero.<sup>8</sup> A Beguinot, Levi – che si era iscritto solo in quell'anno al Partito Nazionale Fascista, dopo aver a lungo esitato o evitato – dichiara di non percepire né vitalizi né pensioni, ai sensi del R.D.L. del 1 giugno 1933, n. 592, provvedimento che sanciva il «Divieto di assumere e mantenere in servizio presso le pubbliche Amministrazioni personale pensionato per posti non di ruolo».

La seconda nota,<sup>9</sup> un po' più interessante, è di poco successiva e risale al 27 luglio del '33. Levi scrive di nuovo a Beguinot, ma da Santander, ove aveva sede la *Universidad Internacional* per stranieri, istituita quello stesso anno – e ora Universidad Internacional “Menéndez Pelayo” – dove Levi era stato chiamato per un corso di letteratura italiana e dove, poche settimane dopo, stringerà amicizia con Federico García Lorca.<sup>10</sup> Questo il testo della missiva:

Chiar.mo Direttore dell'Istituto Orientale

C.A. e Collega, Eccomi a Santander, dove ho iniziato il Corso di “Humanidades Italianas” che finirà il 6 settembre. Faccio ogni giorno una o due lezioni, e cioè una in ital(iano) e una in spagnolo. È in via di organizzazione una biblioteca italiana, per la quale vengo a fare appello anche all'Istituto Orientale. Potrebbe fare inviare alcuni volumi dell'*Annuario*?

Ecco l'elenco delle mie pubblicazioni del 1933.<sup>11</sup>

<sup>7</sup> Ezio Levi a Umberto Fraccacreta, 9 aprile 1928; pubblicata in Rosa N. Tomasone, *Ezio Levi ad Umberto Fraccacreta. Lettere inedite dal 1912 al 1939. “L'iperbole dei poveri uomini”*, Edizioni Fratelli Laterza, Bari 1991, 42.

<sup>8</sup> Tullio De Mauro, “Beguinot, Francesco”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 7, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1970, 541-543.

<sup>9</sup> ASOr, Personale docente, b. 44/2.

<sup>10</sup> Aghib Levi D'Ancona, *La nostra vita*, 24, 101-105.

<sup>11</sup> L'elenco manca.

Se posso esserle utile in Ispagna, si valga di me.  
Affettuosi saluti dal Suo

Ezio Levi

[*in calce*] Attendiamo domani la Sig. Emanuele.

La «Sig. Emanuele» è naturalmente l'amica Elena Emmanuele, giovane ispanista dell'Oriente che, nel 1937, succederà ad Alfredo Giannini sulla cattedra di Lingua e letteratura spagnola.<sup>12</sup>

Il documento successivo,<sup>13</sup> firmato da Beguinot, è del 27 novembre 1933 ed è – in copia – la proposta di ripetere, nell'anno accademico appena iniziato, il nuovo insegnamento di Istituzioni di filologia romanza:

Mi prego significare alla S.V. Ch.ma che questo Consiglio Accademico nella seduta del 21 c.m. ha espresso il voto perché nell'anno accademico 1933-34 sia svolto presso questo Istituto uno speciale insegnamento di Istituzioni di filologia romanza che affidato alla S.V. Ch.ma ha già dato tanti proficui risultati. Le condizioni sarebbero quelle del decorso anno.

La proposta suddetta è stata sottoposta all'approvazione del Superiore Ministero.

In attesa che giunga tale autorizzazione rivolgo preghiera alla S.V. Ch.ma perché, ove creda, voglia dare inizio all'insegnamento.

Con cordiali saluti

IL DIRETTORE

[*siglato F.B.*]

Il successivo 6 dicembre si comunicava a Levi l'esito positivo della richiesta inviata al Ministero.<sup>14</sup>

Le lezioni dovettero svolgersi, temporaneamente, ancora in Piazza S. Domenico Maggiore, dove l'Istituto – non avendo una sede propria – aveva in locazione sin dal 1927 il primo piano nobile di Palazzo Corigliano.<sup>15</sup> Già nel 1932 era stato tuttavia acquistato, nella vicina Piazza S. Giovanni Maggiore, l'antico Palazzo Giusso (precedentemente, Filomarino) e dal 1934, anno dell'inaugurazione, le lezioni poterono tenersi regolarmente

<sup>12</sup> Augusto Guarino, "Ispanistica e Lusitanistica", in Cesare de Seta (a c.), *La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila*, vol. 3, Arte'm, Napoli 2020, 511-517: 512.

<sup>13</sup> ASOr, Personale docente, b. 44/3.

<sup>14</sup> ASOr, Personale docente, b. 44/4: F. Beguinot a E. Levi.

<sup>15</sup> Molti anni dopo acquisito interamente dall'Oriente, ora sede del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo.

nella nuova sede, che meglio si prestava ad accogliere i numerosi studenti attratti non solo dai consolidati corsi di lingue, ma anche dai nuovi corsi in «studi coloniali». <sup>16</sup> Anni dopo, Levi avrebbe detto dell'Orientale di Napoli che era «analogo alla Scuola des Langues Orientales Vivantes di Parigi» (l'attuale INALCO). <sup>17</sup>

Nel fascicolo di Levi vi è poi un vuoto fino alla fine del 1937; quando, il 28 ottobre, l'eccentrico – sotto molti aspetti – conte Bernardo Barbiellini Amidei (1896-1940), dal 1935 Regio commissario dell'Istituto, invia una breve nota in cui invita il filologo a dirigere le attività didattiche del «Gruppo neo-latino», ossia delle lingue romanze: <sup>18</sup>

Incarico direzione  
Gruppo Neo-Latino

Mi prego comunicarLe che, autorizzato dal Superiore Ministero dell'Educazione Nazionale, ho affidato alla S.V. Ch.ma l'incarico della direzione del complesso di studi del Gruppo neo-latino.

Prego la S.V. Ch.ma di voler elaborare e rimettermi con cortese urgenza il programma di lavoro per l'anno accademico 1937-38.

Con molti distinti saluti.

IL R. COMMISSARIO  
[siglato BBA]

A questa lettera d'incarico, da intendersi evidentemente come segno di apprezzamento per il lavoro svolto nei cinque anni precedenti, Ezio Levi risponde, stranamente, solo l'8 febbraio 1938, quindi dopo più di tre mesi. Ciò avvenne, forse, per ragioni familiari; <sup>19</sup> oppure, non improbabilmente, per l'insorgere di qualche perplessità causata dal crescente peggioramento nelle condizioni di vita degli ebrei in Italia, nei prodromi dell'azione persecutoria che in quella fase non era ancora al suo acme, ma i cui primi effetti erano già visibili nelle campagne di stampa orchestrate dal regime, al

<sup>16</sup> Michele Fatica, *Sedi e Palazzi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (1729-2005)*, Università L'Orientale, Napoli 2005, 66-71.

<sup>17</sup> Lettera a Jorge Guillén del 14 settembre 1937 pubblicata in Aghib Levi D'Ancona, *La nostra vita*, 256 (Biblioteca Nacional de España, ARCH.JG-57-24).

<sup>18</sup> ASOr, Personale docente, b. 44/5.

<sup>19</sup> Nel 1937 alla famiglia si era intanto aggiunto un quinto figlio, Viviano; nello stesso anno venne a mancare Margherita D'Ancona, suocera di Ezio, e l'anziana amica che viveva coi Levi a Napoli, Dorothea Lucy Mingay, in quel periodo perse la vista (Aghib Levi D'Ancona, *La nostra vita*, 113).

fine di suscitare sentimenti antiebraici, disagio di cui Flora Aghib rende testimonianza:

Durante la primavera del '38 non ci fu più pace per i nostri figliuoli sui banchi della scuola, e neanche per i due maggiori nelle aule dell'università. Al cinema si suonavano gl'inni militari tedeschi mentre si giravano i film militari italiani. Gli ebrei erano ritenuti stranieri. Ezio, che due anni prima aveva partecipato alle manovre dell'esercito italiano quale sottotenente di artiglieria, in Lucania, mi disse con amarezza: «I nostri figli non potranno prestare il servizio militare in Italia come il loro papà».<sup>20</sup>

In ogni caso, con una lettera scritta a macchina (fig. 4) – diversa dagli informali fogli manoscritti inviati a Beguinot – Levi, da direttore della Scuola di perfezionamento dell'ateneo fridericiano, sembra accettare entusiasticamente la proposta:<sup>21</sup>

On.le R. Commissario al R. Istituto Orientale  
NAPOLI

Le sono molto grato per la designazione ad assumere direzione del gruppo romanzo di questo R. Istituto Orientale e Le sarei grato se Ella volesse trasmettere a S.E. il Ministro i sensi della mia riconoscenza e per aver accolto la Sua designazione.

Le ho già trasmesso alcune proposte<sup>22</sup> relative all'organizzazione degli studi. Ora vorrei aggiungere una preghiera: che Ella volesse cioè considerare l'opera mia di Direttore del gruppo romanzo prestata a titolo puramente gratuito, e devolvere, se mai, la somma che l'Istituto avesse stanziato a tale scopo; in favore delle Opere Assistenziali del Partito.

Grato del modo che Ella mi offre per dimostrare i vincoli di colleganza che uniscono all'Istituto Orientale il glorioso Ateneo Napoletano, Le rinnovo i sensi della mia riconoscenza e mi dico

il Suo dev.mo  
Direttore della Scuola  
(prof. EZIO LEVI)

L'indisponibilità di altri documenti ci impedisce, per il momento, di conoscere gli sviluppi dell'incarico nei mesi successivi; che videro fra l'altro, il

<sup>20</sup> Aghib Levi D'Ancona, *La nostra vita*, 114.

<sup>21</sup> ASOr, Personale docente, b. 44/6.

<sup>22</sup> Mancanti al carteggio; si trattava probabilmente della nomina di altri docenti e soprattutto di lettori.

5 maggio 1938, la lugubre visita di Hitler a Napoli, che come a Roma fu fortemente spettacolarizzata (fig. 5).

Poco più di un mese dopo, il 15 giugno del '38 ebbe luogo nella sede di Palazzo Giusso un evento increscioso: un alterco fra il direttore Beguinot e la studentessa Hilde Wolf, su cui non si hanno altre notizie, giunta forse a Napoli insieme ai numerosi altri ebrei tedeschi in fuga dalla Germania nazista, specialmente sin dal 1934. La vicenda – in sé irrilevante, ma non in quel frangente – qualche settimana dopo sarebbe stata strumentalizzata sulle pagine del *Tevere*, il quotidiano diretto a Roma da Telesio Interlandi – di lì a poco anche direttore della *Difesa della razza* – in un articolo anonimo (figg. 6-7),<sup>23</sup> il cui scopo era duplice e ben preciso: indirizzare l'opinione pubblica contro gli studenti ebrei che frequentavano scuole e università italiane<sup>24</sup> e, al contempo, screditare il controverso commissario Barbiellini Amidei, reo di non aver disposto provvedimenti adeguati:

La scena presentatasi ai primi accorsi fu assai strana: una fanciulla elegantissima, dalle dita inanellate con brillanti di grossa caratura, urlava e gesticolava contro un composto vecchietto, tutto calma e gentilezza ... Cominciamo col dire che la Hilde Wolf, come dice il suo cognome, è un'ebrea: un'ebrea calata in Italia dalla Germania, circondata da quell'aureola di vittimismo che gli ebrei sanno così bene portare ... L'indesiderata giovinetta, dunque, era giunta all'Istituto Orientale di Napoli con la pretesa di prendere in soli due anni il diploma superiore di lingua tedesca, mentre per un comune allievo italiano occorrono quattro anni: bocciata per mancata conoscenza delle espressioni più caratteristiche della lingua italiana, aveva protestato con un esposto in carta da bollo al Ministero dell'Educazione Nazionale, nel quale esposto erano contenute frasi offensive per il valore scientifico e morale degli esaminatori, fra i quali vi era il professor Beguinot.

... Che cosa ha fatto il R. Commissario?

Quale è stato il seguito della indecorosa scenata avvenuta in un Istituto di Educazione Superiore?

Che cosa si è fatto per impedire questa ebraica vendita di fumo, in un paese che tollera gli ebrei ma non l'arroganza degli ebrei? Siamo in molti a desiderare un'esauriente risposta.

<sup>23</sup> "Arroganza ebraica d'importazione", *Il Tevere*, 13-14 luglio 1938, fondo in prima pagina.

<sup>24</sup> Tema ricorrente in quel periodo, anche grazie all'impegno di Interlandi; cf. "265 ebrei stranieri nella sola università di Pisa durante lo scorso anno", *Il Tevere*, 30 agosto 1938.

Chiamato direttamente in causa, sebbene già rimosso dall'incarico, Barbiellini Amidei replicò il giorno dopo sulla stessa testata con un testo frettoloso e ambiguo, che è utile riportare per intero:<sup>25</sup>

Roma, 13 luglio 1938-XVI

Caro Interlandi,  
 quanto hai pubblicato oggi sotto il titolo «Arroganza ebraica d'importazione» corrisponde esattamente alla verità. Tu mi chiami in ballo per quello che ero. Ebbene ti risponderò con cifre:  
 In tre anni di R. Commissario al R. Istituto Orientale con 2.400 iscritti e con una elevatissima frequenza, dalle otto del mattino alle otto di sera, il Consiglio di Facoltà ha avuto occasione di trattare DUE soli casi di mancanze disciplinari – e ciò nonostante la mia ben nota pignoleria in materia di disciplina. Uno è quello della Hilde Wolf, l'altro è quello di una signorina che chiamata a discolarsi davanti al Consiglio di Facoltà così esordiva: «Sarà perché non ho sangue italiano nelle vene, ma io non riesco a sentire italianamente e perciò non capisco gli italiani e gli italiani non capiscono me».  
 I professori convenuti, naturalmente hanno protestato contro tale sfrontatezza, ma il bello si è che questa tale che non sentiva nel sangue il sentimento italiano – usufruiva di una borsa di studio italiana per studiare in Inghilterra; non risulta però iscritta al Guf.  
 Concludendo – il sangue c'entra per qualche cosa nella condotta civile degli esseri umani: noi siamo molto tolleranti e molto ospitali, ma questa gente vive fuori dalle discipline delle nostre organizzazioni civili e per mezzo di più o meno regolari organizzazioni di razza ci sfrutta, e ci minaccia.  
 Bisognerebbe colpire quelli di noi che agendo fuori organizzazione permettono le manovre illecite. Tuo

BARBIELLINI

Poco dopo sarebbe apparso sul *Giornale d'Italia* il cosiddetto “Manifesto della Razza”<sup>26</sup> e, quasi contestualmente, il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai sostituiva Amidei con l'orientalista, un po' meno problematico, Michelangelo Guidi.<sup>27</sup> È noto che dietro la campagna di stampa contro i docenti e gli studenti ebrei nelle università italiane, vi era proprio

<sup>25</sup> “Arroganza ebraica. ‘Il sangue c'entra per qualche cosa...’”, *Il Tevere*, 14-15 luglio 1938, fondo in prima pagina. La replica dell'ex regio commissario, sfuggitami, mi è stata gentilmente segnalata da Annalisa Capristo.

<sup>26</sup> “Il fascismo e i problemi della razza”, *Il Giornale d'Italia*, 15 luglio 1938.

<sup>27</sup> Su cui si veda, in particolare, il necrologio scritto da un altro illustre ex professore dell'Oriente, Giorgio Levi Della Vida: “Michelangelo Guidi (19 marzo 1886 - 15 giugno 1946)”, *Rivista degli Studi Orientali* 21 (1946) 257-270.

Bottai: fra i firmatari del “Manifesto” il più intransigente nell’applicazione delle leggi razziali nel mondo dell’insegnamento e della cultura.<sup>28</sup>

In quegli stessi giorni Ezio Levi, ignaro forse degli ultimi sviluppi, inviava a Barbiellini un telegramma di saluti e «auguri devoti» dal X Campo di Artiglieria del Corpo d’Armata, in Vallo Scalo, provincia di Salerno, dove si trovava presumibilmente impegnato in qualche manovra.<sup>29</sup> È questo l’ultimo documento presente nella cartella di Levi all’Orientale: anche se, ovviamente, altre sue tracce sono rimaste in fondi diversi dell’archivio storico dell’Ateneo; da cui si apprende, ad esempio, che nel 1938 il filologo svolse regolarmente le sedute d’esame della sessione estiva (476 esaminati) ma non prese parte a quella autunnale.<sup>30</sup>

Negli anni successivi, diversi docenti dell’Orientale, direttamente o indirettamente coinvolti negli interessi coloniali dell’Impero, avrebbero fornito il loro sostegno al razzismo del regime. Fra gli altri, il calabrese Raffaele Corso (1885-1965), dal 1922 professore ordinario di Etnografia, che dal settembre 1938 fece parte del gruppo di quattordici docenti universitari scelti quali membri del Consiglio Superiore della Demografia e della Razza, istituito da Mussolini.<sup>31</sup>

---

<sup>28</sup> Annalisa Capristo, *L’espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Silvio Zamorani Editore, Torino 2002; Roberto Finzi, “La cultura italiana e le leggi antiebraiche del 1938”, *Studi storici* 49.4 (2008) 895-929: 915; Michele Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell’elaborazione delle leggi razziali del 1938*, Zamorani, Torino 2017<sup>2</sup>, 118.

<sup>29</sup> ASOr, Personale docente, b. 44/7: Levi a Barbiellini Amidei, ricevuto a Napoli il 15 luglio 1938. Nel telegramma il nome del mittente appare erroneamente come «Elio Levi». Il fatto che le manovre si svolgessero a Vallo Scalo, presso Vallo della Lucania, lascia presumere che anche due anni prima le esercitazioni militari si siano tenute nel Cilento e non in Lucania, come indicato da Flora Aghib nel passo riporato sopra (p. 76).

<sup>30</sup> ASOr, sc. Z333, F 4017, Anno Accademico 1937-38, Allegato alla nota del 19 dicembre 1938, sub 5), Esami di profitto dell’anno accademico 1937-38.

<sup>31</sup> *Annali dell’Università d’Italia* 1.3 (1940) 328. Il dato manca alla voce di Marina Santucci, “Corso, Raffaele”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 29, Istituto per l’Enciclopedia Italiana, Roma 1983, 685-687. Ricorrente è anche il nome di un altro etnografo meno noto, Giovanni Masucci, formatosi all’Orientale. L’attenzione di questi studiosi era, ovviamente, soprattutto rivolta alla migliore conoscenza delle popolazioni africane, nella piena consapevolezza che tali ricerche sarebbero state usate anche a sostegno della dottrina della razza. Lo stesso Corso, tuttavia, sebbene molto coinvolto nella dimostrazione dell’arianità della «razza romana» e della sua specificità mediterranea, non mancò di esprimere critiche, quando ne ebbe l’occasione, nei confronti del

2. Nell'elenco dei membri della Comunità Israelitica di Napoli, approntato internamente nell'ottobre del 1937 ma poi utilizzato nell'agosto del '38 come base per lo schedario di Questura di tutti gli ebrei residenti nel territorio di competenza, il nome di Ezio Levi appare al numero 124 (fig. 8).<sup>32</sup> Da una prima ricerca compiuta presso l'archivio della Comunità Ebraica di Napoli, risulta che Levi vi era effettivamente iscritto, a differenza della moglie, rimasta forse a Firenze.<sup>33</sup>

Il rapporto di Levi con l'ebraismo, così come appare sia dai suoi scritti sia dalle memorie di Flora Aghib, a un occhio esterno appare sostanzialmente distaccato, per quanto intriso di una specie di nostalgia, legata soprattutto al mondo passato degli avi sefarditi e dell'infanzia. «Lontano dall'ortoprassi ebraica» lo ha definito, del resto, la nipote Luisa;<sup>34</sup> e in effetti, nelle schede del censimento sulla razza, Levi dichiarò regolarmente di non professare la religione ebraica, né nessun'altra.<sup>35</sup>

Non sorprende che, fra i numerosi scritti del filologo, i richiami al proprio retaggio siano rari; e che fra essi spicchi il paragrafo introduttivo della *Signora luna*: un saggio pubblicato nel 1916 – a ridosso, sembrerebbe, del matrimonio con Flora, celebrato in quello stesso anno a Firenze con rito sefardita – in cui Levi stabiliva non solo un collegamento giocoso fra lo «sposalizio di Baruccabà e della Signora Luna» con il proprio stesso matrimonio, ma anche un ponte fra gli interessi letterari del presente e le atmosfere vissute in un passato non troppo lontano:

---

razzismo biologico d'impostazione «germanica»: si veda ad esempio Raffaele Corso, «La razza italiana e le ragioni del suo primato nella storia della civiltà», *L'Italia d'Oltremare* 6.3 (1941) 34-35. Cf. Sara Kapelj, *L'«Italia d'Oltremare»: razzismo e costruzione dell'alterità africana negli articoli etnografici e nel romanzo «I prigionieri del sole»*, Università di Trieste (tesi di dottorato) a.a. 2010-11. Il fascicolo di Raffaele Corso risulta attualmente mancante in ASOr.

<sup>32</sup> ASNa, Questura di Napoli, Massime, I, 96/1984.

<sup>33</sup> Archivio della Comunità Ebraica di Napoli (= ACEN), 4a/1. Registro non datato (ma degli anni '30) degli iscritti alla Comunità. Alla sezione L, fra gli altri: «Levi Ezio fu Ernesto, n. 19/7/1884, Via Salvator Rosa 130».

<sup>34</sup> Luisa Levi D'Ancona Modena, «Ezio Levi tra Italia, Europa e Stati Uniti», in Aghib Levi D'Ancona, *La nostra vita*, 9-31: 19.

<sup>35</sup> Si veda su questo punto il contributo di Annalisa Capristo, ««Cittadino di razza ebraica». Ezio Levi D'Ancona e l'espulsione dal mondo accademico italiano nel 1938», in questo stesso volume.

Quand'ero bambino, una delle figure leggendarie, che riempivano di terrore i miei sogni e le mie fantasie, era quella d'un torvo e misterioso «Baruccabà» che mi si descriveva come il vindice e il giustiziere d'ogni colpa infantile. Ormai «Baruccabà» aveva smesso da un pezzo di far capolino nei miei sogni e di digrignare i denti nei miei terrori, quando un giorno, a Lucca, mi sentii offrire da un venditore di almanacchi e di libretti popolari «la vera storia di Baruccabà». Era un improvviso raggio di luce che scendeva nei misteri delle mie antiche fantasie paurose.<sup>36</sup>

Poco ebraismo in forma esplicita, come si vede; ma quanto basta per far intravedere il progressivo stemperarsi di una consuetudine culturale, a base familiare, in un vissuto viepiù laico e secolare. Tendenza peraltro collettiva, conseguenza di un'integrazione ormai consolidata e giunta non così frequentemente – come qualcuno avrebbe autorevolmente auspicato anni dopo – a perdere le proprie radici nella società maggioritaria; com'era avvenuto a quegli ebrei di Spagna che, dopo l'espulsione del 1492, scelsero di restare e finirono per confondersi «nella folla amorfa, entro le profondità oscure della stirpe», fino all'assimilazione, «la morte del pensiero».<sup>37</sup>

Sebbene in altri scritti posteriori appaia più volte il tema dell'ebraismo sefardita e del trauma culturale e sociale provocato dall'espulsione del 1492, l'attenzione di Levi resterà sempre sulla Spagna del suo tempo, alla sua produzione letteraria e alla lingua, che sussiste anche nella specificità cosmopolita del giudeo-spagnolo: fattore che, in prospettiva coloniale – il grande miraggio di quegli anni – avrebbe potuto assurgere, nella visione dello studioso, addirittura a “porta d'Oriente”, come scrisse nel 1922 al filosofo del diritto Giorgio Del Vecchio.<sup>38</sup>

L'elenco di Questura citato sopra, fornisce un quadro non completo, ma indicativo, della demografia ebraica in Napoli fra il 1937 e il 1938. Molti

<sup>36</sup> Ezio Levi, *La Signora Luna*, Loescher, Torino 1916, 14; nonché (con varie differenze) in *Giornale storico della letteratura italiana* 67 (1916) 97-115; Id., “Il minuetto di Baruccabà”, *ivi*, 71 (1918) 347. Il testo si ripubblica qui in appendice. Sui ricordi musicali sefarditi di Levi, certo ravvivati dalle melodie ascoltate durante la funzione religiosa matrimoniale, cf. anche Gianluca D'Agostino, “Ancora su musica ed ebraismo a Napoli, fino all'avvento del fascismo (II)”, in Daniela Tortora (a c.), *I quaderni della Scarlatti*, nuova serie 3.3 (2021), Libreria Musicale Italiana, Lucca 2022, 27-77: 61-62.

<sup>37</sup> Ezio Levi, “Il soffio del deserto”, in Id., *Castelli di Spagna*, Fratelli Treves Editori, Milano 1931, 53; anche citato in Levi D'Ancona Modena, “Ezio Levi”, 19.

<sup>38</sup> «Lo spagnolo è la lingua degli Ebrei d'Oriente. Ogni penetrazione politica dell'Italia in Oriente deve passare attraverso questa colonia»: citato in Levi D'Ancona Modena, “Ezio Levi”, 18.

ebrei, infatti, pur vivendo a Napoli da tempo, avevano mantenuto altrove residenza e afferenza formale ad altre «comunioni israelitiche», non necessariamente quelle d'origine. In ogni caso, oltre a Ezio Levi sono registrati altri 226 nominativi, tutti di adulti; e quando, al 22 agosto 1938, il Municipio delineava la «Situazione generale degli ebrei dimoranti in Napoli», vi contava un totale di 835 ebrei, ripartiti fra 151 famiglie ebraiche «italiane» e 123 «straniere».<sup>39</sup>

Appena possibile, in ottobre Levi presentò, come molti altri, richiesta di discriminazione, facendo affidamento sulle «eccezionali benemerienze» previste dalla normativa che, nel suo caso, erano principalmente quelle «acquisite nel campo della letteratura neolatina e dell'insegnamento universitario».<sup>40</sup> Nel frattempo, il 30 novembre 1938, con decreto n. 446 del Ministero dell'Educazione Nazionale, si dichiarava Ezio Levi decaduto dal servizio come professore universitario, assegnandogli circa due mesi dopo la pensione provvisoria che prevedeva la legge.<sup>41</sup>

3. Ritiratosi a Firenze, impossibilitato a mantenere la mole d'impegni, rapporti e contatti scientifici che ne avevano caratterizzato i dieci e più anni di intensa attività di ricerca e didattica presso la cattedra partenopea, la figura di Ezio Levi nel corso 1939 andò progressivamente ad allontanarsi e a sbiadire, processo cui contribuì la mancata approvazione della richiesta di discriminazione, su cui in maggio – dopo un breve scambio fra il questore di Napoli, il prefetto e il Ministero dell'Interno (fig. 9) – il segretario federale del PNF si espresse sfavorevolmente:

23 maggio 939-XVII°

ALLA R. PREFETTURA DI NAPOLI

Mi riferisco alla nota soprasegnata.

L'ebreo LEVI D'ANCONA EZIO fu Ernesto e fu Cantoni Luigia è nato a Mantova il 19/7/894. Già domiciliato in via G. Santacroce 12.

Sposò la:

<sup>39</sup> ASNa, Prefettura di Napoli, Gabinetto, II, 960/7. Cf. anche Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino 2000, 28.

<sup>40</sup> Levi D'Ancona Modena, "Ezio Levi", 27.

<sup>41</sup> Ministero dell'Educazione Nazionale, *Annuario*. 1938-Anno XVI, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato. Libreria, Roma 1938, 176, 327; citato in Annalisa Capristo, Giorgio Fabre, *Il registro. La cacciata degli ebrei dallo Stato italiano nei protocolli della Corte dei Conti, 1938-1943*, Il Mulino, Bologna 2018, 142, scheda n. 729.

AGHIB FLORA	di Arturo, ebrea, nata a Livorno il 18/11/895. Dal matrimonio nacquero 4 figli: <sup>42</sup>
MIRELLA	nata a Firenze il 7/6/1919
VIVALDO	" " 25/3/1921
PIER LORENZO	" " 14/2/1926
VIVIANO	" " 14/4/1937.

tutti di razza e religione ebraica.

Dai primi accertamenti è risultato che il LEVI D'ANCONA EZIO non possiede alcun titolo espressamente indicato dalla legge per la concessione della discriminazione, e poiché dal gennaio u.s. risulta trasferitosi a Firenze (via G. Bovio 23) mi è riuscito impossibile interpellarlo per conoscere le benemerienze eccezionali da lui vantate.

Ho però interessato il Segretario Federale di Firenze per aver notizie a riguardo, ma ancora non ho ricevuto risposta.

Allo stato degli atti esprimo PARERE CONTRARIO alla richiesta discriminazione dell'ebreo LEVI D'ANCONA EZIO.

IL SEGRETARIO FEDERALE<sup>43</sup>

All'Orientale come all'Università centrale, il posto di Ezio Levi fu preso, com'è noto, da Salvatore Battaglia: allora trentaquattrenne e già collaboratore stabile dell'*Enciclopedia Italiana*, a Levi noto da tempo e che Giovanni Gentile nel 1930 gli aveva segnalato perché lo introducesse negli ambienti accademici di Spagna.<sup>44</sup>

Di questa scelta il filologo mantovano non si mostrò entusiasta, sospettando – e non a torto – che il nome fosse stato imposto più da ragioni personali e politiche, che scientifiche.<sup>45</sup> L'avvicendamento, in ogni caso, fu rapidissimo: il concorso alla Federico II fu vinto da Battaglia il 16 dicembre 1938 e spiace che il suo debito morale nei confronti di Levi sia stato spesso

<sup>42</sup> Manca il primogenito Antonio Giacomo (1917-1987).

<sup>43</sup> ASNa, Prefettura, Gabinetto, Il versamento, b. 972, Levi D'Ancona Ezio. Lo stesso fascicolo include la nota inviata dal questore al prefetto il 4 maggio 1939, e con modifiche al Ministero, in calce alla quale è la nota del prefetto: «Il federale ha espresso parere contrario».

<sup>44</sup> Cf. Levi D'Ancona Modena, "Ezio Levi", 27; citando la lettera di Levi a Gentile del 5 aprile 1930 in Fondazione Gentile (segnatura non indicata).

<sup>45</sup> Si veda la lettera citata nel contributo di Luisa Levi D'Ancona Modena, "Ezio Levi, l'uomo e lo studioso", in questo stesso volume, p. 25.

taciuto o minimizzato.<sup>46</sup> All'Oriente avrebbe poi insegnato anche Battaglia, dal 1941.<sup>47</sup>

Nel 1939, in un articolo che doveva fare il punto sullo stato della ricerca sulla filologia romanza in Italia, il modenese Giulio Bertoni – che di Ezio Levi fu grande amico – attaccava, sia pure con garbo, gli eccessi di erudizione che avevano preso il sopravvento sui pregi del metodo storico. Levi non è mai nominato.<sup>48</sup>

---

<sup>46</sup> Cf. Alberto Varvaro, *Salvatore Battaglia*, Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti, Napoli 1974, nonostante «l'assoluta neutralità scientifica del ritratto», come poi è stato detto nel suo necrologio scritto da Giuseppe Grilli e Vittorio Marmo, “Alberto Varvaro (1934-2014)”, in *Estudis Romànics* 38 (2016) 578-581: 579: «Varvaro sapeva sin troppo bene che Battaglia era stato nominato d'imperio da Giovanni Gentile e collocato sulla cattedra napoletana che era stata di Ezio Levi, espulso con le infami leggi razziali del 1938» (*ibid.*). Di Ezio Levi, peraltro, sempre Varvaro ha fornito in più occasioni, sorprendentemente, un giudizio men che tiepido non solo sulla sua attività di filologo, ma anche di ispanista: si veda ad esempio Id., *Salvatore Battaglia*, 20, accennando al «predecessore di Battaglia sulla cattedra napoletana, Ezio Levi, la cui attività in campo iberico, pressoché esclusiva nel suo decennio partenopeo, è tutto sommato men che mediocre». Per una valutazione più distesa è ora possibile riferirsi ai contributi di Laura Minervini, “Ezio Levi filologo romanzo” e Augusto Guarino, “Ezio Levi ispanista”, in questo stesso volume.

<sup>47</sup> ASOr, Personale docente, b. 5, Battaglia Salvatore.

<sup>48</sup> Giulio Bertoni, “L'insegnamento della Filologia romanza nelle Università italiane”, *Annali della Università d'Italia* 1.1 (1939) 31-39, specialmente 33.



Fig. 1 – Ezio Levi D'Ancona a Firenze in una foto degli anni '30  
(Gerusalemme, Archivio Levi D'Ancona).



Fig. 2 – Palazzo Giusso, sede dell'Istituto Orientale nel 1934  
(ASOr, fototeca).

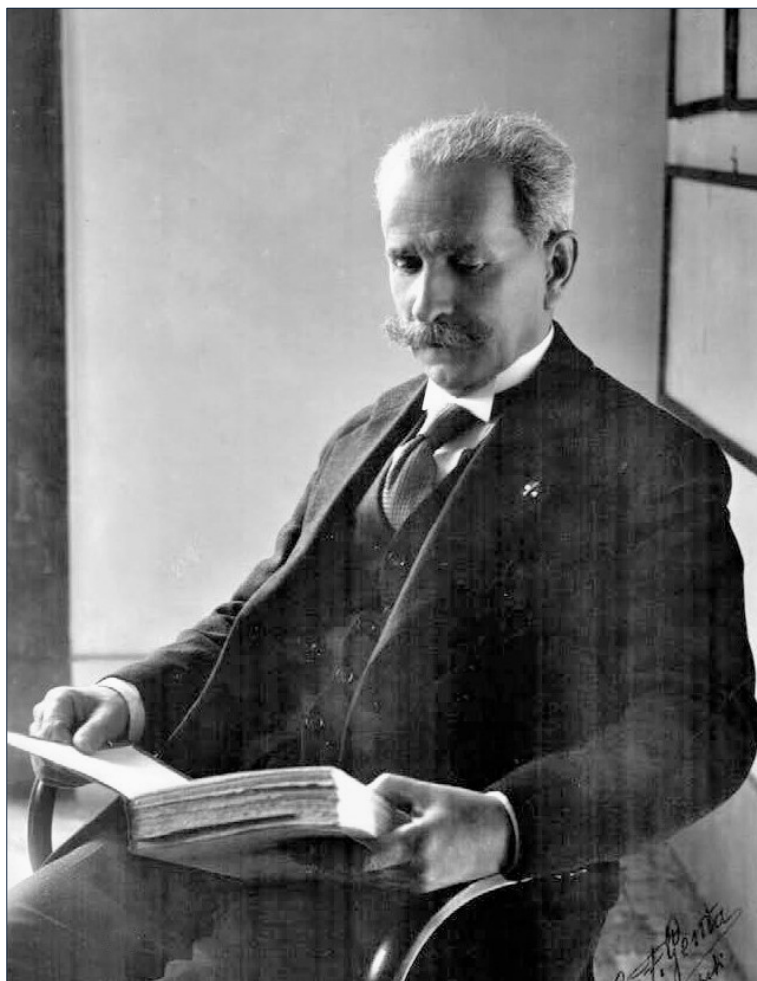


Fig. 3 - Francesco Beguinot, Direttore dell'Istituto Orientale negli anni '30 (ASOr, fototeca).

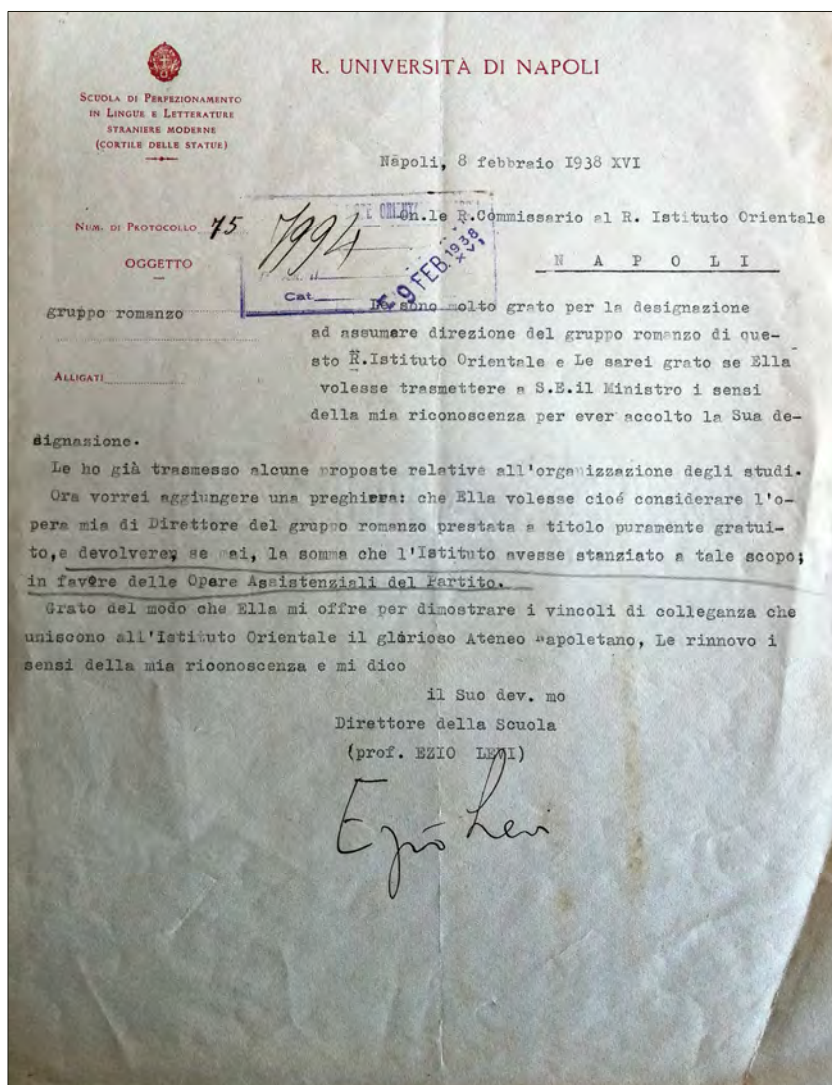


Fig. 4 - Levi a Barbiellini Amidei, Napoli 8 febbraio 1938  
(ASOr, Personale docente, b. 44/6).



Fig. 5 - Napoli, 5 maggio 1938, via Partenope: visita di Adolf Hitler a Napoli.  
A sinistra Palazzo Du Mesnil, attuale sede dell'Orientale  
(Wikimedia Commons).



## Arroganza ebraica d'importazione

Il giorno 15 giugno scorso gli studenti del R. Istituto Superiore Orientale venivano messi sopra da alti clamori provenienti dallo scalone centrale. La scena presentatasi ai primi accorsi fu assai strana: una fanciulla elegantissima, dalle dita inanellate con brillanti di grossa caratura, urlava e gesticolava contro un composto vecchietto, tutto calma e gentilezza.

Si trattava di una giovane allieva dell'Istituto, dalle sue carte detta Hilde Wolf, e del grave direttore dell'Istituto stesso, il professor Beguinot.

Che cosa era successo?

Il Direttore aveva comunicato alla signorina Hilde Wolf il provvedimento disciplinare che il Consiglio di Facoltà le aveva inflitto per un grave atto di indisciplina commesso. La ben nata signorina schiamazzava. Di quale atto di indisciplina s'era resa colpevole la bollente Hilde?

Cominciamo col dire che la Hilde Wolf, come dice il suo cognome, è un'ebrea: un'ebrea calata in Italia dalla Germania, circondata da quell'atmosfera di vittimismo che gli ebrei sanno così bene portare. Una donna ebrea poi la porta come una acconciatura alla moda; e la Wolf, in particolare, credeva di farsene un diadema. L'indesiderata giovinetta, dunque, era giunta all'Istituto Orientale di Napoli con la pretesa di prendere in soli due anni il diploma superiore di lingua tedesca, mentre per un comune allievo italiano occorrono quattro anni; bocciata per mancata conoscenza delle espressioni più caratteristiche della lingua italiana, aveva protestato con un esposto in carta da bollo al Ministero dell'Educazione Nazionale, nel quale esposto erano contenute frasi offensive per il valore scientifico e morale degli esaminatori, fra i quali era il professor Beguinot.

Fatta esauriente inchiesta da parte del Mint-

stero, fu respinto l'esposto perchè risultato infondato. Conseguentemente presero corpo le offese contenute nell'esposto stesso e per questo il Consiglio di Facoltà applicò la sanzione più lieve, consistente nella sospensione da una sessione di esami.

A questa meritatissima e purtroppo lieve punizione, l'arrogante Hilde rispondeva con la scenata che abbiamo descritto all'inizio. Scambiando l'Istituto Superiore Orientale per la soglia della Sinagoga o addirittura per l'avilo ghetto, la bollente ragazza non soltanto investiva il suo vecchio professore e direttore; ma faceva rintronare nelle orecchie dei suoi compagni queste incredibili parole:

«Non mi fermerò qui». «Farò intervenire altissime personalità». «Avrò soddisfazione». E quindi minacce più o meno velate di far saltare i dirigenti dell'Istituto.

A questo punto intervenne il R. Commissario che invitò la Wolf a metter fine alle sue manifestazioni se non voleva essere immediatamente affidata alla tutela della P. S.

Gli studenti furono invitati a riprendere il loro lavoro. Ma in tutti è rimasta una viva, vivissima curiosità.

Le minacce della Wolf hanno avuto seguito? Tutto l'Istituto sa che la Wolf si fa passare per vittima della persecuzione tedesca: tutto l'Istituto ha imparato a memoria che la Wolf è sofferente di nervi perchè nella sua patria le è stata rubata la sua (?) terra, infine tutto l'Istituto sa che la Wolf è «fortemente raccomandata»: tutti lo hanno almeno sentito chiaramente dalle sue sdegnate labbra.

Che cosa ha fatto il R. Commissario?

Quale è stato il seguito della indecorosa scenata avvenuta in un Istituto di Educazione Superiore?

Che cosa si è fatto per impedire questa ebraica vendita di fumo, in un paese che tollera gli ebrei ma non l'arroganza degli ebrei? Siamo in molti a desiderare un'esauriente risposta.

Fig. 7 - "Arroganza ebraica d'importazione", *Il Tevere*, 13-14 luglio 1938 (ASOr, fototeca).

COMUNITÀ ISRAELITICA		Napoli, li..... 1938	
DI		Piazza della Borsa, 33 - Telef. 23909	
NAPOLI			
Protocollo N.....			
86	Forti Gaudio	Corso Vittorio Emanuele I2I	
87	Forti Italo	Parco Margherita 4	
88	Forti Ugo	Corso Vittorio Emanuele I2I	
89	Formiggini Arrigo	Via Cimerosa I86	
90	Franco Giacomo	Viale delle Acacie I7 Interno 2	
91	Freud Franz	Piazzetta A. Falconi I	
92	Gabai Nissim	Salita Piedigrotta 3	
93	Gallichi Emilio	Via Nuove Bagnoli I06	
94	Gallichi Giorgio	Via Generale Orsini 40	
95	Gallichi Reoul	Via Piedigrotta 23	
96	Gattegno Ester	Via Numero I2 Palazzo Censo	
97	Gattegno Giuseppe	Via Morghen 33	
98	Gerusalemi Giacobbe	Via S. Lucia 20	
99	Gherscofeld Gregorio	Via G. Sanfelice 8	
I00	Gherscofeld Gherz	Via Cimerosa 25	
I0I	Goldstein Messimiliano	Via Roma I67	
I02	Graziani Augusto	Via Andrea d'Isernia 4	
I03	Graziani Alessandro	" " " "	
I04	Graziani Cassola Luisa	" " " "	
I05	Hasson Abramo	Via Arte della Lana I6	
I06	Hazzan Vida	Piazza Sansevero 39	
I07	Hermann Max	Montedidio 54	
I08	Bivash Isacco	Via Roma 240	
I09	Leide Florentino Emilia	Salita S. Teresa 76	
IIO	Leide Porf. Lazzaro	Via Cappella Vecchia 3I	
III	Lattes Alessandro	Piazza della Borsa 22	
II2	Lattes Alberto	" " " "	
II3	Lattes Giulio	" " " 33	
II4	Lattes Giorgio	" " " 22	
II5	Lattes Giuseppe	Via Tino da Cammino 204	
II6	Lattes Lina	Piazza Borsa 22	
II7	Laufer Saul	Via dei Mille 47	
II8	Lebindikin Josef	Via Ludovico Bianchini I	
II9	Levi Alda	Via Costantinopoli 94	
I20	Landesman Alessandro	Via Montedidio I5	
I2I	Levi Cesare	Corso Umberto I° I54	
I22	Levi Dario di Leon	Piazzetta A. Falconi 88	
I23	Levi Cavallieri Eugenia	Parco Margherita 37	
I24	Levi Ezio	Via Salvator Rosa I30	
I25	Levi Gino	Via Tasso 294	
I26	Levi Haim	Via Mergellina 2I6	
I27	Levi Leone	Via Mergellina 2I6	
I28	Levi Oscar	Corso Vittorio Emanuele 596	

Fig. 8 - Napoli, agosto 1938: *Elenchi degli appartenenti alle Comunità Israelitiche*, p. 3; al n. 124 Ezio Levi (ASNa, Questura di Napoli, Massime, I, 96/1984).

**RACCOMANDATA** Mod. 368

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
Direzione Generale per la Demografia e la Razza

Divisione RAZZA Sez. I. Roma, 1 APR 1938

Prot. N. Co. I. 8614 Allegati \_\_\_\_\_

Responsa al f. del \_\_\_\_\_ A. S. E. IL PREFETTO DI

Dir. \_\_\_\_\_ Napoli

OGGETTO: Domanda di discriminazione  
per benemerienze eccezionali.

**RISERVATISSIMA URGENTE**

Il Sig. Levi D'Ancona Ezio  
~~residente a~~ Prof. R. Università  
di razza ebraica, ha chiesto di essere discriminato ai  
sensi dell'art. 14 lett. b) n. 6) del R. D. L. 17 novem-  
bre 1938 XVII, n. 1728 sulla difesa della razza ita-  
liana, per benemerienze eccezionali.

1) ~~Si prega l'U.V.~~ Si prega di voler assumere con tutta urgenza  
e riservatezza e da fonti sicure, opportune informa-  
zioni sul richiedente, in conformità alle indicazioni  
di cui all'unito modulo, che dovrà essere restituito  
completato in ogni sua parte ed integrato, ove occorra,  
da ogni altra notizia che possa ritenersi utile alla  
valutazione delle benemerienze sopraindicate.

2) v. supra e p. n. in rubrica

PEL MINISTRO

*[Signature]*

*[Handwritten notes: 13-h-39, etc.]*

Fig. 9 – ASNa, Prefettura, Gabinetto, II versamento, 972.